

Intervista ad una delle scrittrici israeliane più popolari. In Italia il suo primo romanzo "Ogni casa ha bisogno di un balcone"

# Rina Frank: «Da bambina a donna, nonostante tutto»

**O**gni casa ha bisogno di un balcone (Cairo editore, Milano, pp. 253, euro 15,00) è il primo libro di Rina Frank, scrittrice israeliana dai mille mestieri, nata e cresciuta ad Haifa negli anni '50. In pochi mesi dalla sua uscita in Israele, questa commovente autobiografia ha toccato i vertici delle classifiche dei libri più venduti, centomila copie in pochi mesi. Al contempo saga familiare e narrazione orale, storia d'amore e racconto di un intero popolo, questo romanzo tocca il cuore di chi ha la fortuna di leggerlo riuscendo ad unire, in una scrittura semplice ma profonda, il passato e il presente, l'innocenza e il dolore di una ragazzina diventata donna, nonostante la povertà e la guerra, e alle prese, una volta diventata madre, con la grave malattia del sangue che ha colpito la sua unica figlia. Senza mai cedere alla commiserazione più facile, Rina ha saputo narrare la sua storia personale, di bambina ebrea d'origine rumena, fondendola con quella della sua travagliata nazione dagli anni '50 a oggi. L'abbiamo intervistata in occasione di un suo viaggio a Milano, per presentare l'uscita del suo libro in Italia. E, come ogni volta che il

destino dà modo a due mondi così lontani - un paese occidentale in pace e uno orientale in guerra - d'incontrarsi, seppure attraverso un libro, la sorpresa più grande è venuta dall'affinità che lega questa forte e tenera donna israeliana ad ogni altra madre, moglie e sorella, la cui vita si è scontrata con la dura realtà della storia. Un incantevole

spaccato dell'Israele che fu e di quella che è adesso. Una storia che, prima di essere fissata dalle parole di chi la scrive, è vista dagli occhi di chi la vive, sempre in movimento, perché, come dice Rina, «chi cambia posto cambia anche destino».

**Perché ha scelto un titolo così particolare per il suo romanzo e come è nata l'idea del libro?**

In ogni casa c'è un interno e un esterno, e il balcone è in fondo una parte di tutti e due: ingrandisce ciò che è dentro e lo proietta fuori. Un po' come un collegamento tra cielo e terra, fuori e dentro.

L'idea del libro è invece nata purtroppo per motivi tragici. Quando mia sorella è uscita di casa e non è più tornata. Volevo entrare in contatto con lei attraverso i ricordi della nostra infanzia e così ho cominciato a scrivere nove anni fa per circa un anno narrando appunto di quando eravamo nella primissima fase della nostra vita. Poi ho messo da parte il manoscritto perché sentivo che mancava qualcosa. Ho capito cosa solo due anni fa, quando mi sono trasferita di nuovo in una casa col balcone. Così ho aggiunto il resto.

**Perché ha scelto la prima persona per quanto riguarda la sua infanzia e la terza per la giovinezza e la maturità, alternando i capitoli come in un dialogo a due voci?**

La prima persona è uscita dalla mia mente come una narrazione naturale quando ho cominciato a scrivere della mia infanzia. A posteriori ho

capito che è la parte più importante di ogni vita, quella che forma realmente la persona. L'inizio del libro è la formazione personale che ho ricevuto. Per il presente è stato fondamentale usare la terza persona per mantenere una certa distanza da ciò che scrivevo. Anche perché parlavo di mio marito e non volevo ferirlo. Per lui e per me è stata la scelta giusta.

**In Israele è uscito ora il suo secondo lavoro. Che caratteristiche ha?**

E' un romanzo anche questo ma, anche se si basa sulla realtà, non è autobiografico. Si tratta di racconti tratti dalla mia esperienza di vita che hanno solo come sfondo l'intifada. E' da soli sei mesi nelle librerie del mio paese

ed è già un successo.

**Lei si è sempre opposta all'occupazione dei territori palestinesi del 1967. Come considera ora la situazione israelo-palestinese? E che cosa pensa della recente guerra libanese?**

L'occupazione è una scelta sbagliata e cattiva. Bisogna trovare una soluzione che io purtroppo non ho. Senza dubbio Israele deve abbandonare i territori occupati dal '67 se vuole vivere tranquillamente nei propri. Anche perché l'occupazione crea danni gravissimi anche a chi occupa. In Libano è stato differente. E' stata una lotta contro il terrore, non contro il paese; anche se ci sono stati tanti errori. La guerra è sempre un errore e la morte del figlio di Grossman ha rappresentato l'apice della stupidità della guerra.

**In quanto donna crede di aver vissuto in maniera diversa la guerra rispetto agli scrittori israeliani uomini?**

Non credo ci sia differenza tra quello che posso aver provato io o Amos Oz o David Grossman. E chiedo scusa se mi metto sul loro stesso piano. Quando il 2 settembre scorso, dopo la guerra, a Tel Aviv c'è stata una grande manifestazione di donne israeliane e arabe, chiedevamo tutte la stessa cosa: immediato cessate il fuoco. Che è diverso dal chiedere la fine della guerra. Forse in quanto donna ho solo anticipato di una settimana Grossman e Amos Oz nell'arrivare alla stessa conclusione.

**Quale differenza vede tra uno scrittore israeliano e uno palestinese oggi?**

Devo ammettere di non conoscere la letteratura palestinese. Ma mi capita spesso di leggere articoli scritti da giornalisti palestinesi e credo che la loro scrittura abbia origine da un dolore molto profondo.

**Le sue eroine sono donne forti, sempre in movimento. Sono realmente così le donne israeliane?**

Sono per lo più donne che amano, mamme. Che riescono ad essere forti nel bene e nel male. Nel libro anche la maternità è un filo conduttore che non abbandono mai. Fa parte di me.

**Una domanda per finire: come sta sua figlia ora?**

Lei le risponderebbe: tutto bene. Io le dico: potrebbe andare meglio. Nel mio secondo libro c'è un seguito che parla di lei, lo legga.



Una manifestazione  
contro la guerra in  
Libano a Tel Aviv

[di Sara Picardo]



L'autrice

Racconto autobiografico,  
è la storia di una bambina  
ebrea di origine rumena  
e della sua travagliata  
nazione dagli anni '50  
in poi. Uno spaccato  
dell'Israele che fu  
e di quella che è adesso.

Chi è  
Rina **Frank**

E' cresciuta a Haifa, ha lavorato come ingegnere edile, poi in banca e infine come produttrice televisiva. *Ogni casa ha bisogno di un balcone* è stato il caso editoriale israeliano del 2006 vendendo ben oltre 100mila copie in un paese di appena 6 milioni di abitanti. Dopo il successo in Israele arriva l'edizione italiana che precede quelle inglesi e francesi.